Ancora una volta i curdi sono stati abbandonati al loro destino

Al vertice tra NATO e Turchia Erdoğan fa l'asso piglia tutto

A cura di
STEFANO PIAZZA

Nemmeno il tempo di dare il via libera al loro ingresso nella NATO tenutosi a Madrid dal 28 al 30 giugno 2022, che la Turchia ha chiesto a Svezia e Finlandia l'estradizione di 33 persone legate al Partito dei lavoratori del Kurdistan (Pkk) o appartenenti all'organizzazione Hizmet (Servizio), fondata dal predicatore, politologo turco e studioso dell'Islam **Fethullah Gülen**. Questi un tempo era amico e sodale politico del presidente turco **Recep Tayyip Erdoğan** ma oggi è diventato il nemico numero uno del regime islamista di Ankara. Per sfuggire alla cattura Fethullah Gülen vive negli Stati Uniti dal 1999 e da allora il governo turco identifica la sua organizzazione, attiva in tutto il mondo, come **FETÖ** acronimo di Organizzazione terroristica Fethullah. **Erdoğan** accusa l'ex sodale di moltissimi reati e di aver organizzato il tentato colpo di Stato del 15 luglio del 2016 da molti definito "golpe di cartone". Nessuno si aspetta che Svezia e Finlandia consegneranno al regime di Ankara queste persone residenti nei Paesi scandinavi, tuttavia, il ministro della Giustizia di Ankara, **Bekir Bozdag,** ha dichiarato: *«Il memorandum di ieri rappresenta una svolta per la lotta al terrorismo e una grande vittoria diplomatica per la Turchia. Abbiamo inviato richieste da esaminare a entrambi i governi, in Finlandia per sei membri del FETÖ e sei del Pkk e in Svezia per undici membri del FETÖ e dieci del Pkk»*. E così dopo settimane di incertezze e di schermaglie verbali la Turchia ha dato il suo assenso all'ingresso di Svezia e Finlandia nella NATO trattando direttamente con il Segretario generale dell'Alleanza atlantica, **Jens Stoltenberg**, che è riuscito a far sedere allo stesso tavolo la premier svedese, **Magdalena Andersson**, e il presidente finlandese, **Sauli Niinisto**. Il tanto auspicato allargamento dell'Alleanza Atlantica in risposta all'aggressione russa in Ucraina si è potuto verificare solo grazie al fatto che sia Helsinki che Stoccolma hanno girato le spalle ai curdi, accettando gran parte delle richieste di Ankara che ha saputo sfruttare al meglio la situazione venutasi a creare per sferrare ancora una volta un durissimo colpo alla minoranza che da anni lotta per il riconoscimento dei suoi diritti e della sua indipendenza. I due Paesi baltici nel documento si impegnano a non fornire alcun sostegno al Pkk, ritenuto organizzazione terroristica da Turchia, Stati Uniti e Unione Europea, o al movimento gulenista, ma non solo: Svezia e Finlandia si sono anche impegnate a interrompere ogni sostegno alla milizia curda Ypg (Unità di Protezione Popolare), senza la quale gli USA e gli alleati non sarebbero mai e poi mai riusciti a sconfiggere lo Stato islamico nel Siraq. Con la firma di Madrid sono state anche superate le sanzioni del 2019 disposte contro Ankara per l'intervento militare turco in Siria: "*La Turchia, la Finlandia e la Svezia confermano che ora non esistono più embarghi nazionali sulle armi*", quindi con le armi che Ankara potrà di nuovo acquistare i curdi potranno essere di nuovo massacrati. Ma non è tutto perché Ankara aspetta che si superi il veto del Congresso americano per la fornitura dei 40 nuovi caccia F-16, una consegna bloccata da tempo a causa della vicinanza degli ultimi anni tra Erdoğan e Putin. A proposito di questo, nelle ultime settimane il Congresso ha ammorbito la sua posizione e il tanto atteso via libera potrebbe arrivare prima del *midterm election* del prossimo 8 novembre.

Una diaspora

Secondo la deputata indipendente nel Parlamento di Stoccolma, **Amineh Kakabaveh**, rappresentante della numerosa diaspora curda in Svezia che conta circa 100mila persone, quanto accaduto è un vero tradimento: *«Questo è un tradimento del governo svedese, dei Paesi della Nato e di Stoltenberg che ingannano un intero gruppo che ha liberato se stesso e il mondo intero dall'immondizia»*. Ma il peggio deve ancora arrivare perché **Erdoğan** che ha saputo sfruttare il momento di crisi in Ucraina vuole chiudere una volta per tutte la sua personale partita in Siria. Infatti, alla fine del maggio scorso la Turchia ha annunciato la sua quinta operazione militare oltre confine, specificando che *"la nostra determinazione di eliminare le milizie curde dello Ypg da una striscia di terra larga 432 km e profonda 30 km all'interno del territorio siriano"*. Adesso con il tacito assenso della NATO Erdoğan potrà dare l'ordine di concentrare gli attacchi nei territori a ovest di Tel Abyad e ad est di Ras al-Ayn che i turchi ritegono essere le basi che vengono utilizzate dall'Ypg. Si tratta di due aeree strategiche che una volta conquistate farebbero sì che la Turchia potrebbe isolare la popolazione civile curda dallo Ypg. Infine, con la firma di Madrid le centinaia di uomini del Millî İstihbarat Teşkilâtı, i servizi segreti turchi, potranno continaure a spiare i loro connazionali in tutta Europa ben sapendo che il clima è cambiato. E chissà che fine faranno tutte quelle indagini che riguardano i diplomatici-spie turchi che non sono certo meno pericolosi di quelli russi, aperte ad esempio in Germania, Francia, Austria, Belgio e Svizzera.

L'Iran afferma che una nuova offensiva turca in Siria destabilizzerebbe la regione

Il ministro degli Esteri iraniano **Hossein Amir-Abdollahian** ha avvertito durante una visita a Damasco che l'azione militare turca in Siria avrebbe destabilizzato la regione, dopo che Ankara ha minacciato di lanciare una nuova offensiva contro i curdi nel nord del Paese: *«Qualsiasi azione militare turca nel nord della Siria sarebbe un elemento destabilizzante nella regione»*. L'Iran è un importante alleato del presidente siriano **Bashar al-Assad** ma anche un importante partner commerciale per la Turchia. Ankara ha lanciato le sue offensive in Siria dal 2016 prendendo di mira le milizie curde, i jihadisti del gruppo dello Stato islamico e le forze fedeli al presidente siriano Bashar al-Assad. Il presidente turco **Recep Tayyip Erdoğan** ha dichiarato all'inizio di quest'anno di voler incoraggiare un milione di rifugiati siriani a tornare nel loro paese costruendo loro alloggi e infrastrutture nella loro patria. Nelle ultime settimane, Erdogan ha dichiarato di voler lanciare un'offensiva militare contro i combattenti curdi in Siria, Ankara considera "terroristi". Questi includono le unità di protezione del popolo curdo (YPG) sostenute dagli Stati Uniti, senza le quali la coalizione internazionale non avrebbe mai potuto sconfiggere lo Stato islamico. Secondo **Assad ad Amir-Abdollahian** arrivato in Siria cinque giorni dopo la sua visita in Turchia: *«Le affermazioni turche che cercano di giustificare la loro offensiva in territorio siriano non hanno alcun rapporto con la realtà e violano le disposizioni della Carta delle Nazioni Unite e i principi del diritto internazionale»*. In precedenza aveva affermato che la sua visita «mirava a stabilire pace e sicurezza nella regione tra Siria e Turchia.Dopo la mia visita in Turchia è necessario avere consultazioni con le autorità siriane». Poi Amir-Abdollahian ha affermato di aver compreso la necessità di una nuova operazione militare turca contro i ribelli curdi che combatte da decenni: "Comprendiamo molto bene le preoccupazioni per la sicurezza della Turchia", ha detto in una conferenza stampa congiunta ad Ankara con il ministro degli Esteri turco Mevlut Cavusoglu: «Comprendiamo che forse potrebbe essere necessaria un'operazione speciale e che i problemi di sicurezza della Turchia devono essere affrontati in modo completo e permanente» Teheran è ostile ai militanti curdi che hanno compiuto attacchi in Iran e in Turchia. Il governo siriano invece ha ripetutamente condannato le minacce turche di organizzare una nuova incursione e ha definito il tentativo di Erdogan di creare una cosiddetta "zona sicura" all'interno della Siria, « un attacco all'unità del paese» dilaniato dalla guerra civile.

Hossein Amir-Abdollahian

ALBERTI EZIO
IMPIANTI ELETTRICI
Consulente in Sicurezza
Certificazioni RaSi
Collaudi d'impianti.
Corso S. Gottardo 20
6830 Chiasso
Tel. 091 682 67 20